

Una rivoluzione di operai

I dossier degli arrestati sottoposti alla «giustizia militare» dimostrano che i comunardi erano nella grande maggioranza dei salariati - Dal marzo al maggio 1871 Parigi perdetta fra morti in combattimento, fucilati senza processo, prigionieri e fuggiaschi circa centomila abitanti: un quarto della sua popolazione operaia maschile - «La più parigina delle rivoluzioni di Parigi»

Davanti al Consiglio di guerra

7 AGOSTO 1871: primo processo contro quindici comunardi. E' un processo politico, con accurata «regia». Salvo qualche eccezione, sono alla sbarra delle «comparse» (o quasi) della Comune. Gente che ha ceduto, o incerto, o confuso.

Ciò farà esclamare, in aula, a TRINQUET, membro della Comune per il XX e arrondimento: «Io mi sono battuto. Il mio «kapit» è stato spezzato e è stato trappolato da una pallottola. Rimpiango soltanto di non essere stato ucciso: non avrei avuto, almeno, il dolore di assistere a questo triste spettacolo...».

Ma, su 80 membri della Comune, che alla direzione della Comune avevano effettivamente partecipato, 48 erano riusciti a sfuggire alle grinfie dei massacratori di Versailles (il condannarono, in contumacia, a morte o alla Nuova Caledonia); 8 erano morti in combattimento; GUSTAVE FLOURENS, l'operato fonditore EMILE DUVALE (blanquista), RAUL RIGAUD (blanquista), gli operai e internazionalisti (associati, cioè, alla I Internazionale) JACQUES DURAND ed EUGENE VARLIN, il vecchio giacobino DELESCLUSE, VERMOREL, TRIDON (il vecchio prudhoniano BESLAY, invece, aveva tradito).

A far cadere la montatura reazionaria, bastano comunque, in questo processo, due comunardi: TRINQUET, appunto, e FERRE'. FERRE', in un primo momento, non voleva difendersi, poi presentò una memoria, sobria e fiera, che gli fu impedito di leggere: pubblicammo qui questa memoria, insieme alla deposizione resa in aula, in un processo successivo, da LOUISE MICHEL. FERRE', blanquista, era stato delegato della Comune alla Polizia; LOUISE MICHEL aveva fatto parte del Comitato di vigilanza di Montmartre ed era stata l'animatrice di molti «club» rivoluzionari.

FERRE'
Memoria difensiva

LOUISE MICHEL
Deposizione in aula



«Dopo la conclusione del trattato di pace, conseguenza della vergognosa capitolazione di Parigi, la Repubblica era in pericolo; gli uomini che erano succeduti all'impero, crollato nel fango e nel sangue, per quanto bersagliati dal pubblico disprezzo, preparavano nell'ombra un colpo di Stato; insistevano nel negare a Parigi perfino il diritto di eleggere un Consiglio municipale. «I giornali che dicevano la verità venivano soppressi. I migliori patrioti erano condannati a morte. I realisti si preparavano a spartire la Francia, ed il 18 marzo credettero di disannare la Guardia nazionale e di arrestare in massa i repubblicani: il loro tentativo fallì davanti all'opposizione di tutta Parigi ed alla stessa diserzione dei loro soldati. Fuggirono, e si rifugiavano a Versailles.

«Non voglio difendermi, né essere difeso. Appartengo, con tutta me stessa, alla causa della Rivoluzione sociale e dichiaro di accettare per intero la responsabilità che deriva dalle mie azioni. L'accetto, questa responsabilità, interamente, senza «restrizioni». Mi rimproverate di avere partecipato all'assassinio dei generali? A questa accusa, se mi fossi trovata a Montmartre, quando costoro vollero far sparare sul popolo, risponderò: «Sì». Non avrei infatti esitato a far sparare io stessa su coloro che impartivano ordini simili. Ma, una volta fatti prigionieri, non capisco perché siano stati fucilati, e ritengo questo episodio una grossa vigliaccheria.

«A Parigi, abbandonata a se stessa, cittadini energici e coraggiosi cercarono di riportare, a rischio delle loro vite, ordine e sicurezza. Entro pochi giorni, la popolazione fu chiamata a votare, e la Comune di Parigi, così, venne costituita. Sarebbe stato dovere del governo di Versailles riconoscere la validità di quel voto e prendere contatto con la Comune, per riportare la concordia. Tutto al contrario, e come se la guerra straniera già non avesse arrecato abbastanza miseria e rovine, esso volle aggiungere la guerra civile, non sapendo respirare altro che odio contro il popolo e desiderio di vendetta: attaccò Parigi e la costrinse ad un nuovo assedio. Per riuscire, si servì di ogni mezzo. Fece sparare per tutta la Francia le cannoni più odiose sulle azioni e sugli uomini della Comune: si circondò di nemici fra i più accaniti del partito repubblicano; i comandanti del suo esercito erano amici particolari dell'uomo di Dicembre e Parigi resistette due mesi; poi fu conquistata e per dieci giorni il governo autorizzò il massacro dei cittadini e le fucilazioni senza processo. Queste funebri gormate ci ricordano quelle di San Bartolomeo: si è trovato il modo di soppressare Giugno e Dicembre! Fino a quando il popolo continuerà ad essere mi tragiato?

«Mi si dice che sono stata complice della Comune. Certo, sì. Perché la Comune voleva soprattutto la Rivoluzione sociale e la Rivoluzione sociale è il mio auspicio più caro. C'è di più: è, per me, titolo d'onore essere fra i promotori della Comune, che non consiste affatto, affatto, e io lo sappia bene, in assassinii ed incendi; io, che ho assistito a tutte le sedute dell'Hotel de Ville, io dichiaro che mai si è parlato di assassinare o d'incendiare. Volete conoscere i veri colpevoli? Sono gente della polizia e, forse, verrà un giorno in cui potrà essere fatta luce su questi fatti, dei quali oggi sembra naturale attribuire la responsabilità ai parigiani della Rivoluzione sociale... Un'ultima parola, prima di rimettermi seduta. Noi non abbiamo voluto mai niente altro che il trionfo dei grandi principi della Rivoluzione: lo giuro nel nome dei martiri caduti...

«Membro della Comune di Parigi, sono nelle mani dei suoi vincitori; essi vogliono la mia testa: se la prendano! Non salverò mai la mia vita a costo di diventare un vigliacco. Ho vissuto da uomo libero da uomo libero intendo anche morire!

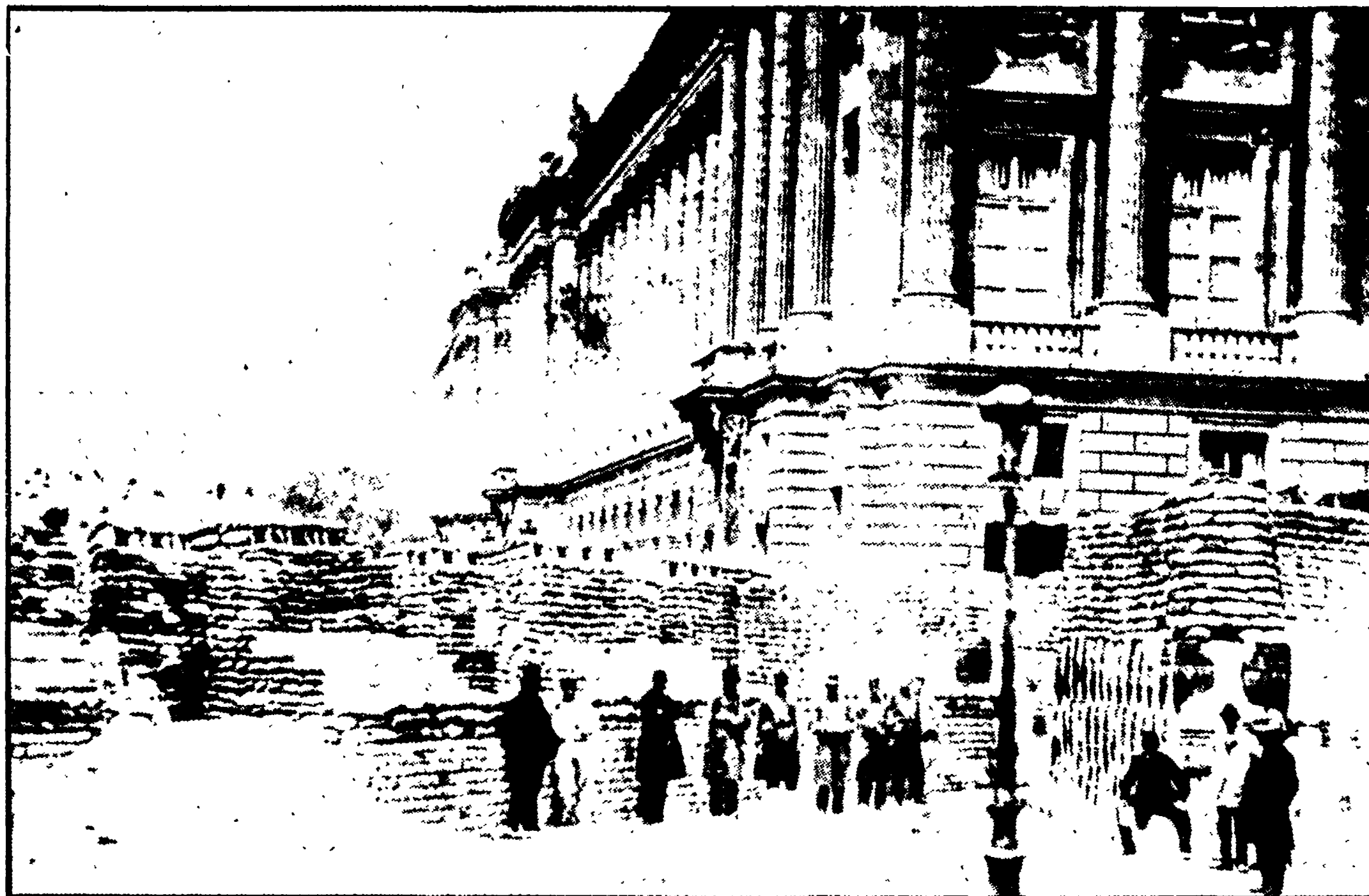
«Una volta di più: sono nelle vostre mani; fate di me ciò che vi piacerà. Se volete, prendete pure la mia vita; non sono donna capace di contendervele per un solo istante... Non posso rinchiudermi dalla scorta: vi hanno detto di farlo; bene! Il commissario della Repubblica ha ragione. Poiché è evidente che ogni cuore che batte per la libertà ha soltanto diritto ad un po' di piuma, ne reclamiamo la mia parte! Se mi lascerete vivere, non cesserò di gridare vendetta, e vi affiderò alla vendetta dei miei fratelli di fede...

PRESIDENTE: Non posso lasciarvi la parola se continuate su questo tono.

«Ho finito... Se non siete dei vigliacchi, ammazzatemi!».

LOUISE MICHEL fu condannata ad 8 anni di deportazione nella Nuova Caledonia. Li scontò e mantenne la sua parola, riprendendo la militanza rivoluzionaria.

THEOPHILE FERRE', con dannato a morte il 2 settembre 1871, fu «giustiziato» a Satory il 28 novembre.



Barricate dei comunardi in piazza della Concordia nel centro della capitale

«NEPPURE uno dei malfattori nelle cui mani è venuta a trovarsi Parigi durante due mesi sarà considerato uomo politico. Saranno trattati da briganti, quali essi sono, come degli spaventevoli mostri...» (dal giornale Le Monteur universel).

L'ultima barricata della Comune, nel quartiere di Belleville, cade nelle prime ore del pomeriggio di domenica 28 maggio 1871. Molti insorti sono riusciti a fuggire, per i prigionieri sfuggiti al massacro indiscriminato dei versagliesi incomincia un lungo calvario. Ventiseimila comunardi sono stati catturati dal 21 al 28 maggio e si aggiungono ai 3500 presi durante gli scontri iniziati ad aprile. Cinquemila arresti, ancora, in giugno ed in luglio. Fra morti, prigionieri e fuggiaschi, Parigi ha perduto circa 100 mila abitanti: un quarto, quasi, della sua popolazione operaia maschile.

Il gennaio 1875: ormai, il quadro della repressione è completo: 36.309 insorti sono stati sottoposti a giudizio (ci sono anche 1054 donne e 615 ragazzi che non hanno ancora compiuto 16 anni) e 3313 sono stati condannati in contumacia.

Thiers aveva dato una direttiva chiara: «Dopo la vittoria, bisogna punire. Bisogna punire legalmente, ma in modo implacabile... L'esecuzione sarà completa...» Dal 21 al 28 maggio, le truppe di Versailles avevano già «giustiziato» senza processo circa 30 mila combattenti: dopo il massacro di massa, la repressione poteva mutare forma, assumere una veste «legale» e continuare. Continuo, infatti. Ed ecco il rapporto del generale inquirente Appert relativamente all'esito dei processi contro i 36.309 prigionieri: 10.137 CONDANNE, delle quali 93 alla pena di morte (le esecuzioni saranno: verranno uccisi, fra gli altri, Theophile Ferré, blanquista, membro della Comune; il colonnello Rossel, delegato della Comune alla Guerra; il sergente

Bourgeois, uno dei soldati che a Montmartre, il 18 marzo, si era rifiutato di sparare sulla folla degli insorti), 251 ai lavori forzati a vita o a tempo indeterminato, 1169 alla deportazione in fortezza, 3417 alla deportazione semplice (queste tre ultime condanne saranno scontate nei «bagni penali» della Nuova Caledonia, in mezzo ai delinquenti comuni, e molti insorti non torneranno mai più), 1247 alla reclusione, 1305 alla prigione per oltre un anno; 2054 alla prigione per meno di un anno; 55 ragazzi, infine, saranno inviati in case di correzione. Ci sono 245 assoluzioni e 22.727 ordinanze di non luogo a procedere, ma il generale Appert tiene a sottolineare: «Resta inteso che questi individui non erano propriamente innocenti, per quanto siano stati posti in libertà; se ci fossimo trovati in circostanze normali, l'accusa sa avrebbe potuto essere sostenuta».

Ma chi erano in realtà, i comunardi arrestati? Rispondendo a questa domanda, comprendiamo meglio i caratteri della rivoluzione del 1871. Certo, stretti dalla morsa della nuova «grande paura», i reazionari non avevano dubbi (o fingevano di non averne): Valga — a titolo di esempio — qualche frase del pamphlet di Paul de Saint-Victor (Barbari e banditi), che darà un'idea del clima forsenato in cui i processi si svolsero: «Sarebbe inutile troppo onere ai devastatori di Parigi prestar loro una qualche organica concezione. Essi non hanno altra logica che non sia quella della violenza e dell'odio... L'ubriachezza era l'ali mento di questa rivoluzione erapulsiva. Una nuvola d'alcool fluttuava sull'irresistenza della plebe. La bottiglia fu uno degli «strumenti del regno» della Comune e i suoi battaglioni si dirigevano barcollando al combattimento. C'era del «delirium tremens» nella furia della loro resistenza».

Esaminando, negli archivi del Forte di Vincennes, i dossier concernenti i comunardi arrestati (ed in parti colare, fra questi, i 3023 deportati, che apparvero come i più «colpevoli» agli

occhi, della «giustizia militare»), lo storico Jacques Rougerie è arrivato, recentemente, a risultati interessanti:

1) UNO su 4, fra gli arrestati (36.309) è di Parigi; la Comune, cioè, «è forse la più parigina fra tutte le rivoluzioni parigine del XIX secolo». Nel giugno del 1848, soltanto l'imputato su 9 indici Parigi come suo luogo di nascita: «La parte dei parigini cunotoni è sensibilmente maggiore nel

1871, ed in ultima analisi sembra essere uguale alla proporzione media del complesso della popolazione».

2) Per quanto riguarda la «composizione professionale» degli arrestati e dei deportati, è utile, nell'impossibilità di un confronto con il giugno 1848, riferirsi alla situazione rilevata all'indomani del colpo di Stato del 2 dicembre 1851 effettuato da Luigi Napoleone. Ed ecco quanto se ne ricava.

	1871		1871		1851	
	Arrestati per 1000	Deportati per 1000	Arrestati per 1000	Deportati per 1000	Arrestati per 1000	Deportati per 1000
Agricoltori	398	11	41	13	32	10
Legno	2.791	80	234	77	251	86
Tessili	1.348	39	103	34	224	76
Calzature	1.495	43	157	51	164	56
Cuoco	381	11	48	15	27	9
Arte e articoli di Parigi	2.413	69	221	73	198	67
Libri	925	27	84	27	71	24
Metallo	4.135	119	349	115	196	67
Edilizia	5.458	157	494	163	180	61
Giornalieri	5.198	149	549	181	149	50
Impiegati	2.790	80	285	97	188	64
Domestici e portieri	1.699	49	52	17	93	31
Piccoli commercianti	1.516	43	104	34	237	81
Professioni liberali, redditi, negozianti	1.169	33	76	25	380	129
TOTALE	34.722	1.000	3.023	1.000	2.924	1.000

Quanti, fra gli arrestati ed i deportati, erano operai? Quanti erano dei «piccoli padroni»? Le ricerche con dotte direttamente sulle fonti non la sciolgono dubbi: nella quasi totalità — rileva Jacques Rougerie — il comunardo è un salariato: «La Comune è certo una insurrezione operaia. Questo suo carattere è molto più marcato che nel 1851, quando, fra gli arrestati (ed i deportati), le categorie «professioni li-

berali», «redditi», «negozianti», «piccolo commercio», «impiegati» formarono il 27,4 per cento del totale contro il 15,6 per cento soltanto dei comunardi». Ed è anche da segnalare, come, nonostante ciò, fra gli arrestati (e, soprattutto, fra i deportati) del 1871 non sia davvero insignificante il numero degli impiegati: nel giugno 1848, essi avevano combattuto dalla parte dell'«ordine».

Il cronista della settimana di sangue

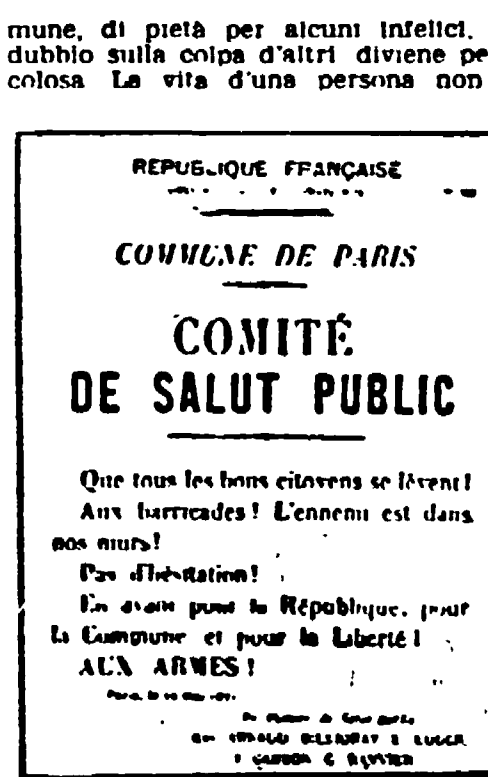
NEGLI ANNI 1870-71, il corrispondente parigino della «Perseveranza» (a famoso foglio milanese dell'Ottocento, diretto in quegli anni da Ruggero Bonghi), fu testimone diretto dell'ultima fase del conflitto franco-prussiano e della Comune di Parigi. Da convinto reazionario, ma anche da attento ed esperto cronista, giudicò e annotò gli avvenimenti che si svolgevano sotto i suoi occhi. La sua testimonianza è, per molti aspetti, illuminante. Confronti fra i disastri che egli mandava «Par ballon monté» da Parigi assediata, dovettero avere un notevole successo, se l'editore Oreste Ferrario di Milano pensò bene di raccogliervi in cinque volumetti dal titolo «L'assedio di Parigi - Diario del corrispondente della "Perseveranza"». L'ultimo di questi volumetti è dedicato alla Comune. Il diario va dal 22 marzo al 29 maggio. Il nome del corrispondente — eran tempi di modestia professionale — non apparve sul giornale e non è indicato in questa raccolta. Ecco alcuni brani dei suoi ultimi servizi:

«Parigi: ormai in tutte le sue strade ha murati ed otturati i suoi spiragli. Vero già detto ieri come la popolazione intera si era messa all'opera. Turavano con pietre, con calce, con carta, i piccoli buchi con turaccioli da bottiglia. Ognuno poi faceva la guardia a passaggi chiusi. Tutti sospetti. Pare un nuovo genere di peste è di untori. Ad ogni istante un corri corri per prendere una donna comunista.

Di queste, quante se ne trovano con micete, o con petrolio, vengono fucilate immediatamente. Nel giardino delle Tuileries, e nella piazza Vendôme, più di cinquanta di queste furtive vennero messe a morte. Ho veduto una di esse presa con due bottiglie, condotta tra via Chaussée d'Antin. I soldati a stento la salvarono dall'essere sbranata, e la costrinsero a percorrere la lunga via colle braccia alzate, e mostrando essa stessa i fasci del petrolio alla folla. Giunta alla via della Paiz, fu atterrata con un colpo di chassapot.

«Una parola di adesione alla Co-

munica di pietà per alcuni intelletti, di dubbio sulla colpa d'altri divenne pericolosa. La vita d'una persona non è



calcolata più di un solfanello. Jéri ne veduto passare un convoglio di donne prigioniere, pétrolières, come già le chiamano; un minuto dopo udii che una di esse, avendo rifiutato di marciare avanti, era stata uccisa. Episodi come questi ve ne sono a centinaia. Le fucilazioni degli addetti, o membri della Comune, si fanno senza formalità...»

«Da ieri tutto il resto dell'insurrezione è circoscritto a Belleville e Meunier. Questi quartieri sono bombardati implacabilmente e continua mente da diversi punti, e gli obici e le bombe sono lanciati da ventiquattrore senza posa, e matematicamente, da batterie di marina che furono postate in semicirchio. Ieri sera a questa notte un nuovo incendio ebbe luogo alle Villelette, grandioso e spettacoloso come gli altri. Oggi però la giornata è più calma, e le paure diminuiscono; non le precauzioni.

Una circostanza curiosa dal lato storico, che mi viene comunicata, è questa. In tutti i principali edifici, i capi degli insorti estrassero a sorte chi doveva restare ad incendiarli. All'Hotel de Ville furono poste in urna i nomi dei membri del Comitato di salute pubblica e quelli che restavano della Comune. Ignoro quali furono gli scelti dalla sorte all'infame ufficio.

In via Manhege, dieci giovanetti, vestiti da pompieri, furono riconosciuti come incendiari, e fucilati.

All'assalto della caserma del Principe Eugenio, gli insorti presi furono gettati dalle finestre...»

29 MAGGIO

L'insurrezione è vinta completamente, e da ieri a mezzogiorno non si è più udito né un colpo di cannone, né una fucilata, all'interno di quelle per le esecuzioni. Il maresciallo MacMahon ha condotto questa campagna di otto giorni con una prudenza ed un'arte inimitabile, e nello stesso tempo ha eseguito audacemente ciò che richiedeva colpi di sorpresa e rapidità di esecuzione...»

«Gli insorti più fanatici, e che volevano morire colle armi alla mano, s'erano concentrati appunto nel sobborgo dei Temple, e da ciò quella fucilata e quei mutragliamenti dei giorni scorsi verso le 10 udimmo nel centro Ma stretti fra le truppe del Château d'Eau e quelle che s'indevidano da Belleville, furono in breve schiacciati, dopo però una resistenza accanita. Furono questi gli ultimi sospiri di una insurrezione, rispetto alla quale quella, pur terribile, del giugno 1848, non fu che una scarsa mucedola...»

Tutti gli stranieri, che han servito la Comune colle armi, sono fucilati, e jéri mi fu assicurato da fonte semi-ufficiale che ascendono a 2000 i caduti. Le Corti marziali principiano a prender fiato. Le esecuzioni dei giorni scorsi ascendono a cifre spaventevoli. Nella caserma Lobau, dietro l'Hotel-de-Ville, avvennero le più numerose, i condannati — sommariamente — vengono condotti a 15 o 20 alla volta.

EDITORI RIUNITI

novità

nella Nuova biblioteca di cultura

Bauman, LINEAMENTI DI UNA SOCIOLOGIA MARXISTA

pp. 536, L. 3.500

Il primo trattato di sociologia marxista. Un'opera che ridimensiona e recupera modelli e termini sociologici che letti in modo tradizionale restano empirici e incapaci di spiegare ciò che descrivono.

Della Volpe, STORIA DEL GUSTO

pp. 100, L. 1.000

Una inedita analisi storica — ricca di spunti interpretativi — delle teorie letterarie, teatrali e musicali.

nelle Idee

Herzen, SVILUPPO DELLE IDEE RIVOLUZIONARIE IN RUSSIA

pp. 168, L. 700

Una delle maggiori figure del pensiero democratico rivoluzionario russo analizza le forze motrici della grande lotta contro lo zarismo.

nel Punto

Ginzburg, LE OMBRE DI HITLER

pp. 256, L. 900

Che cosa fanno oggi nella Germania Federale gli ex collaboratori del Führer? Parlano la segretaria di Hitler e la sorella di Eva Braun, Speer, Schacht ed altri ex capi nazisti.

Kapitsa, L'AVVENIRE DELLA SCIENZA

pp. 128, L. 500

I rapporti tra ricerca teorica e applicazione tecnica, i problemi organizzativi del lavoro scientifico negli scritti del famoso fisico sovietico.

Ristampe

Procacci, LA LOTTA DI CLASSE IN ITALIA AGLI INIZI DEL SECOLO XX

L. 3.800

Marx, LE LOTTE DI CLASSE IN FRANCIA

L. 900